

IL CASO

I profughi hanno una casa È l'ex sede Arpat: «Una reggia»

Fino a venerdì scorso in quello stabile c'erano gli uffici regionali: l'affitto è stato pagato fino a fine anno. Ora gli occupanti sperano di poterci rimanere

SILVIA CASAGRANDE
FIRENZE
fircro@unita.it

Ecco la nostra nuova casa»: i rifugiati africani ci accolgono in uno stabile in via Slapater con sorrisi a tutti denti e sguardi pieni di speranza: «Ci faranno rimanere vero?». Dopo le tende sul cemento e l'ex fabbrica presa e poi abbandonata perché dichiarata inagibile, il palazzo occupato domenica insieme al Movimento di lotta per la casa sembra una reggia. Fino a venerdì ospitava gli uffici dell'Arpat: la Regione l'aveva in affitto da una società e pare che il canone sia pagato fino a fine anno. La notizia fa ben sperare gli occupanti, a cui la nuova casa piace molto e non sembrano intenzionati a lasciarla.

Incontriamo 2 delle 16 donne presenti con i loro bambini, 5 in tutto. Sono tra le poche a dormire sui materassi. Sorridono: «Qui stiamo bene,

c'è luce e acqua, ma facciamo appello alla città perché ci serve un frigorifero!». Dice Fatima, una ragazza madre intenzionata a rimanere in Italia, dove ha ricevuto la protezione umanitaria e in cui per legge è obbligata a risiedere: «Mio figlio oggi ha detto mamma per la prima volta, in italiano». Nura invece è stata costretta a tornare un mese fa dalla Norvegia in base agli Accordi di Dublino: «Avevo una casa e un sussidio» racconta. Gli occupanti fanno appello alla Regione per poter rimanere lì. L'assessorato alle politiche sociali fa sapere di essere arrivato a una soluzione sulla questione dei titoli di viaggio, il cui mancato rinnovo impediva ai rifugiati di muoversi per l'Europa: «A quel punto un po' se ne andranno e capiremo quanti hanno bisogno di una sistemazione - spiega l'assessore Allocca - La competenza sui rifugiati è però del Comune di Firenze, con cui ci siamo attivati per aprire

un tavolo di trattativa». Un tavolo con Comune e Anci, che gestisce il servizio di protezione per richiedenti asilo e rifugiati Sprar, è auspicato anche dal Cospes, la cui sede è proprio accanto al palazzo occupato: «Lo status di rifugiato consente, secondo direttive europee, di avere un sussidio e accoglienza - spiega il dirigente Udo Clement Enweuzor - Invece il gruppo continua a denunciare indifferenza delle istituzioni e a subire sgomberi forzati. Una risposta che non risolve il problema e che non persegue la linea della accoglienza civile e solidale che ha distinto la Regione nel caso dei migranti tunisini». Di tutt'altro avviso il consigliere regionale Pdl Giovanni Donzelli che lancia pesanti accuse verso la Regione: «Sembra più una consegna che un'occupazione. Una staffetta un po' troppo perfetta per essere casuale. L'edificio è un monumento al fallimento del sistema di accoglienza di Renzi e Rossi». ♦

